



non è mai la stessa cima

Ci sono delle cose che puoi fare mille volte ma ogni volta non è mai uguale all'altra.

Dipende da molti fattori come il tempo, la compagnia, lo stato d'animo... per questo che rifare la stessa meta non è mai noioso, non è mai scontato perché ci trovi sempre qualcosa di diverso, perché in ogni caso il cuore palpita in modo diverso.

Quello che sto per raccontare è la terza volta che ho deciso di salire il Pizzo del Becco. Il pizzo del Becco si trova in Val Brembana nelle vicinanze del rifugio Laghi Gemelli.

Dalla sua cima se hai la fortuna che ho avuto io di trovare una bella e limpida giornata i tuoi occhi possono riempirsi di tantissimo panorama perché la vista spazia su laghi e monti a non finire.

Tra l'altro puoi vedere quasi tutta la strada che hai fatto per raggiungerlo e guardare quelli che si sono fermati (o sono di passaggio) al rifugio.

Questa volta siamo partiti in cinque.

Infatti oltre me c'è la mia famiglia ed il **mio caro amico Bruno**.

Partiamo che fa già caldo alle sette della mattina, senza fretta consapevoli di avere tutta la giornata per noi.



Si va a Roncobello per proseguire fino a Capovalle e da lì fino alle baite di Mezzeno dove parcheggiamo.

Si affronta la salita tranquillamente cercando di non forzare il passo sapendo che la giornata sarà lunga e faticosa.

I ragazzi e Bruno scalpitano e prendono un ritmo più elevato e si fermeranno ad aspettarci in cima al Passo di Mezzeno dove è posta una croce.

Qui si fa una brevissima pausa prima di affrontare la discesa verso il rifugio Laghi Gemelli dapprima sovrastando e poi costeggiando l'omonimo lago.



Al rifugio ci fermiamo per una buona e nutriente pausa e mia moglie estrae dallo zaino il libro che ha portato con se sapendo che dovrà stare in attesa.

Sicuramente lei non sa del tutto le nostre intenzioni.

In quattro si prosegue traversando la diga dei Laghi Gemelli e poi un pezzo più avanti anche quella del Lago Colombo.

Ora il sentiero diventa verticale e l'ascesa si fa più lenta.

Si arriva all'attacco della ferrata e ora una breve pausa per prepararsi. Fabio e io ci imbraghiamo e ci assicuriamo con una corda.

Bruno e Andrea salgono in libera.

Raccomandazioni a non finire e inviti alla prudenza.

Inizia l'ascesa aiutati dalla catena, ma mi accorgo che non sono così agile come le volte precedenti e capisco che probabilmente è la tensione che mi frena.

Il pensiero è quello forse di pretendere un po' troppo dai miei figli, ma mi dico convinto che lo possono fare.

Loro infatti salgono agilmente e se la ridono delle mie preoccupazioni.

Così seguendo la catena e dopo la cresta finale siamo qui sotto questa splendida croce ad esultare insieme.

Compiliamo il diario, facciamo le foto e ci rifocilliamo. Poi giù!



Appena sotto il tratto finale troviamo compagnia.

Ci sono infatti una coppia di stambecchi con tre piccoli che pascolano tranquillamente spostandosi tra le rocce con un'agilità sorprendente.

Con cautela riusciamo a fare diverse foto anche da vicino.

Lo spettacolo è bello ma bisogna scendere.

Si va giù e gli stambecchi ci accompagnano fino quasi alla diga del lago Colombo.

Siamo soddisfatti!

Gente che troviamo sulla diga si complimenta con i ragazzi per questa ascesa.

Qualcuno si mostra leggermente incredulo ma a noi non importa.

Piano piano arriviamo al rifugio dove facciamo una bella sosta assaggiando la torta che il rifugista ci serve.

Dobbiamo riprendere un po' di energie perché per arrivare alla macchina c'è da risalire il Passo di Mezzeno e ridiscendere fino alle baite.

Detto così non da l'idea della strada che c'è ancora da fare.

Ma i ragazzi sembrano inesauribili, io un po' meno.

È così che riguadagniamo la macchina e poi via a casa dove arriviamo che sono già quasi le nove di sera.

Dire indimenticabile di questa giornata è dire poco.

Penso che, anche grazie al **mio caro amico Bruno**, i miei ragazzi ricorderanno questa giornata per tutta la vita.



FGF-GAM